

[ MERCATO ] Fino a qualche mese si lamentava il declino produttivo. Oggi non c'è spazio dove metterlo

# L'imprevedibilità delle previsioni

[ DI GIANNI BACCARINI - ANDREA VILLANI ]

**F**ino a qualche mese fa, il mais era il grande ammalato della nostra cerealicoltura.

Affetto da un progressivo decremento produttivo e assediato, nelle previsioni di semina, dal prevalere della soia.

Non sappiamo se il mais sia guarito.

Ma oggi, se riusciremo a raccogliere tutto il prodotto ancora nei campi, sembra non ci sia più spazio dove metterlo.

Improvvisamente è troppo, sia in Italia che nel mondo. Ovunque le quotazioni sono in forte contrazione sull'onda delle previsioni di raccolto.

Quello che accade al mais la dice lunga sulla imprevedibilità delle previsioni di mercato.

Ci insegna anche qualcosa sulla cronica mancanza di memoria che ogni volta ci fa meravigliare di quanto accade a un presente senza passato.

Di quanto, in pochi mesi, gli andamenti climatici possono cambiare tutti gli assunti e trasformare le preoccupazioni di pe-

nuria in abbondanza.

È già successo più volte e non sarà l'ultima.

Occorrerebbe, a fianco delle previsioni, ricordare sempre quanti mesi mancano ai raccolti. Si avrebbe così una idea di quanto può ancora accadere.

È già stata scritta la parola fine sulla campagna del mais? Forse, ma occorre essere prudenti.

Maria Montessori ci ha insegnato la differenza fra insegnare i dettagli e cercare di stabilire la relazione tra le cose.

Il dettaglio è infido. La relazione è meno facile e immediata, ma garantisce maggiore conoscenza.

Comunque la si pensi, è indubbia la tendenza a fare previsioni partendo dal particolare e dal contingente. In cui quel che accade di oggi porta necessariamente a programmare quello che succederà domani.

Un po' come guidare la macchina guardando lo specchietto retrovisore. Il risveglio potrebbe essere traumatico.

Cerchiamo quindi di sforzarci

di cogliere la complessità del mercato dei cereali.

Fra semina e raccolto c'è di mezzo il clima ed alcune altre cose, fra cui la politica.

Quello che succede in casa nostra è niente rispetto a quanto accade altrove.

Il prezzo è comprensibilmente l'elemento dominante. Ma una volta conosciuto è già vecchio.

Il mais è in gran parte ancora da raccogliere e le condizioni climatiche rimangono incerte.

La situazione internazionale è molto instabile.

Fino ad oggi i mercati hanno mostrato grande indifferenza nei confronti della crisi ucraina. Tutti ci auguriamo fortemente che il pragmatismo mercantile sia sinonimo di sagacia e saggezza.

Isaac Newton, probabilmente il più grande matematico di tutti i tempi, a proposito di una delle



prime bolle speculative, in cui si racconta perse molto danaro, affermò: «posso prevedere il moto dei corpi celesti ma non la follia della mente umana».

Era il 1720 e la bolla speculativa passata alla storia come "The South sea Buble" - dal nome della omonima Compagnia inglese - la dice lunga sulla incapacità di trarre duraturo insegnamento dalla memoria.

Evidentemente, ma chiunque abbia studiato fisica avrebbe da obiettare, la meccanica celeste potrebbe essere più semplice del mercato dei cereali. ■

## [ EMBARGO Aiuti sospesi causa Polonia

**C**on una decisione a sorpresa la Commissione europea ha annunciato di aver sospeso le misure di emergenza introdotte dopo l'embargo russo per l'ortofrutta deperibile a causa di «un aumento sproporzionato di richieste per alcuni prodotti».

I fatti segnalati riguardano la Polonia dove in pochi giorni sono state presentate numerosissime richieste di sostegno ai ritiri dal mercato di frutta e verdura da destinare alla distribuzione gratuita. Ma le richieste polacche non sarebbero realistiche: «La decisione è stata presa - spiega la Commissione Ue - per evitare di compromettere l'efficacia delle misure di emergenza e stabilizzare i mercati di quei prodotti in

tutti gli Stati membri colpiti dall'embargo. Bruxelles si impegna quindi a presentare a breve uno schema di intervento più mirato ed efficiente».

I produttori polacchi avrebbero richiesto nei primi giorni di applicazione della misura, l'87% dei fondi destinati a sostenere tutti i produttori comunitari di ortofrutta deperibile. Ma a far scoprire in modo inequivocabile la frode è stato il fatto che solo per cetrioli e cetriolini le richieste polacche di aiuti al ritiro sono pari al 487% dell'export annuale di tutta l'Ue verso la Russia! E cavolfiori e broccoli pari al 286%; per i cavoli il 231% mentre per i peperoni equivalgono al 62% della produzione annua polacca.

Con le misure del 18 agosto l'Ue aveva messo a disposizione 125 milioni di euro per 14 prodotti ortofruttili. ■ .G.F.